XXVII Domenica del tempo ordinario
04 ottobre 2026
Solennità di San Petronio

Isaia – Lo **Spirito** del Signore è su di me. Mi ha **consacrato** con l'unzione
Per portare il **lieto annunzio** ai: poveri, schiavi, prigionieri, afflitti.

Paolo - Umiltà: non sopravalutatevi
Un corpo, molte membra, siamo membra gli uni degli altri
Doni diversi per il bene comune.

Matteo – Uno solo è il vostro Maestro, il Cristo.
Il più grande tra voi sia vostro servo.

Temi da meditare:

1. La Beatificazione dei tre presbiteri martiri
Si sono preparati vivendo semplicemente la vita quotidiana delle loro Comunità.
Non volevano il martirio, volevano **il rispetto delle persone più deboli, il perdono e la pace**.
Non sono Eroi, sono Martiri come Cristo.

2. Il viaggio del Card. Zuppi a Mosca come inviato speciale del Papa per scopi umanitari: i diritti dei bambini.
Seguiamo la via della **pace «disarmata e disarmante».** San Francesco d'Assisi è stato appunto strumento del "messaggio di **pace e di unità**". E ricorda che per essere "disarmanti **dobbiamo essere disarmati noi.**
Molte volte pensiamo che sono gli altri che devono cominciare.
Ed è soltanto se noi siamo disarmati che possiamo davvero disarmare. San Francesco era sé stesso senz'altro, soltanto con i propri sentimenti, che **poteva andare a parlare col lupo e vedere nel lupo un fratello.**

I colloqui hanno affrontato la **cooperazione tra Russia e Santa Sede su temi umanitari** – inclusa la ricerca per le persone scomparse, **lo scambio di prigionieri** di guerra e civili, la riunificazione familiare, il cosiddetto 'dossier dei bambini'."
Hanno stabilito canali di dialogo che hanno portato al ritorno a casa di alcuni bambini.

3. 800 anni dal TRANSITO di San Francesco.
San Francesco è vivo e presente e ci parla di Pace. Dal 2027: festa nazionale.
"Francesco riconosce **i fratelli come un dono**. Nel suo testamento dice *il Signore mi donò dei fratelli*, quindi **la fraternità** non è qualcosa che si costruisce semplicemente perché noi lo vogliamo, ma **è un dono di Dio**.
Ma questo dono di Dio va **accolto** prima di tutto, poi va però **coltivato**.

4. Si chiude il tempo del creato.
Aveva come tema «**Acqua viva**» (ispirato al rinnovamento e alla **trasformazione spirituale ed ecologica**) che ha visto le Chiese cristiane unirsi **in modo ecumenico** per riflettere, meditare, sensibilizzare e pregare sulla custodia della casa comune.

5. San Petronio.

SAN PETRONIO 4 Ottobre

Un antico affetta lega al ricordo di San Petronio i bolognesi, che amano appunto definirsi "petroniani".
Petronio, **ottavo Vescovo di Bologna**, visse nel V secolo, un secolo dolente, nella storia d'Italia, per rovine, lutti e sconvolgimenti creati dalle invasioni barbariche.
Proveniente da una **famiglia di rango elevato**, avviato alla carriera nell'apparato imperiale, diede priorità assoluta alla vita spirituale.
La tradizione vuole che fosse nominato vescovo di Bologna dal papa Celestino I al quale apparve in sogno l'apostolo Pietro (particolarmente venerato dai bolognesi che gli avevano dedicato la cattedrale), che gli indicò Petronio come successore del vescovo in carica, Felice.
La Cattedra bolognese fu affidata a Petronio intorno al 430.
L'intensità della sua vita spirituale non lo distolse dalla cura della città che riordinò e in parte riedificò dopo le distruzioni ad opera dei barbari.
Sempre secondo la tradizione, volle che **le mura della città** fossero ricostruite e rinforzate, **presidiate da quattro croci in pietra** arricchite da preziose reliquie, poste a difesa dei quattro punti cardinali:

- la croce dei santi,
- la croce degli apostoli e degli evangelisti,
- la croce delle vergini
- e la croce dei martiri.

Si preoccupò di **sollevare il suo popolo dalla miseria**, e, con l'aiuto dell'imperatore diede sussidio alle sostanze private dei sui concittadini, preoccupandosi nello stesso tempo **di rinsaldare la fede** della sua chiesa e di tenerla lontana dalle eresie.
Preparò molti giovani al sacerdozio, anche scrivendo diverse opere, tra cui un trattato sull'ordinazione del Vescovo: in esso diceva che la migliore credenziale del vescovo era **la santa umiltà.**

Di ritorno da un **pellegrinaggio in Terra Santa**, volle far nascere il suggestivo **complesso di Santo Stefano**, chiamato dai bolognesi "le sette chiese", riproducendo in esso tutti i luoghi della Passione di Gesù: Gerusalemme, i suoi santuari, il Santo Sepolcro.
In una piccola altura poco lontano individuò **il monte degli Ulivi**, sul quale venne edificata la basilica di **san Giovanni in Monte.**
Morì intorno al 480 e fu sepolto nella Chiesa che aveva voluto e amato.

Quando, **il 4 ottobre 1141**, nel corso di lavori di restauro, quando i monaci benedettini di Santo Stefano e il vescovo Enrico effettuarono una ricognizione nel monastero e rinvennero la sua tomba, nella quale, oltre

ai resti del vescovo, trovarono reliquie di notevole importanza, **fu ritrovato il corpo di Petronio**, ormai dimenticato, a Bologna esplose il culto di questo santo e fu decretato dai **Consoli della città che ogni 4 ottobre fosse festa cittadina**, con divieto di tormentare i debitori negli otto giorni precedenti e negli otto seguenti questa data.

A metà del XIII secolo (presumibilmente nel **1253**) **il libero Comune** di Bologna decise di **elevare Petronio** alla dignità di **principale patrono della città** (in sostituzione di San Pietro, che incarnava il potere temporale dei papi).

Nel 1388 si diede inizio alla costruzione della grande basilica a lui dedicata che divenne poi una delle più grandi e più belle della cristianità, e che ancora costituisce il centro ideale di Bologna, benché non ne sia la cattedrale.

(la costruzione iniziò nel 1390 su progetto dell'architetto Antonio di Vincenzo).

Qui fu traslato **il capo del Santo** per volere di papa Benedetto XIV (il concittadino Prospero Lambertini), che accettò la richiesta dei canonici di San Petronio.

Solo **nel 2000 anche il resto del corpo** del patrono è stato traslato in San Petronio.

In questa, come in altre immagini, riconosciamo facilmente san Petronio dal modellino di Bologna che tiene in mano. Altri attributi iconografici, la mitria vescovile e il pastorale.

La ricostruzione della città nella sua consistenza fisica oltre che spirituale è ben simboleggiata dalle croci che Petronio avrebbe posto ai margini della nuova città murata in funzione apotropaica: le quattro croci a lui attribuite sono tuttora conservate, nei rifacimenti successivi, nella basilica di San Petronio.